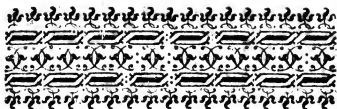
L A

TEOGONIA COMENTATA

Con cui ſi propone a' Signori Letterati un nuovo Siſtema circa il modo di poter interpetrare l'Iſtoria antica ſecondo l' idea di Tauth.

D. A. S.

IN NAPOLI

M. DCC. LXX.

LA TEOGONIA COMENTATA.

Er intendere la Storia degli Dei, a due cose debbono principalmente badare gli Eruditi: la prima, ch' ella ebbe principio dal Diluvio universale; la seconda, che a noi è stata tramandata per Caratteri sacri, di cui veniva formata la Scrittura simbolica di Tauth. I Mitologi moderni, se bene sien restati persuasi della prima, non hanno però badato alla seconda: e perciò han talmente deviato dalla vera strada di

rettamente interpetrarla, che mal grado i tanti Siſtemi, che ſi ſono finora dati alla luce, le antiche Teogonie giacciono tuttavia nella loro nativa oſcurità. Gran danno ſoffre intanto la Repubblica Letteraria, la quale vivendo nell' errore, che la Storia degli Dei, e degli Eroi ſia un puro ammaſſo di Favole, e di finzioni poetiche, pone in non cale la Storia più utile e dilettevole, che ci abbiano tramandata gli Antichi: Imperciocchè non ſol debbe da quella ripeterſi l' Origine delle Città, e de' Popoli; ma l' Origine ancora del Dritto naturale delle Genti, e dell' antica Religione de' Gentili. Intanto ſuccede della Storia Mitologica quel, che accadeva un tempo del fiume Nilo, i di cui effetti, comechè ſi toccaſſero con le mani, ſe ne ignorava però la cauſa, perchè neſſuno ancora era giunto a ſcoprire, donde quel fiume aveſſe la ſua ſorgente. Ma per dare una qualche ripruova a' Signori Letterati, che non dobbiamo noi pertanto diſperare di rinvenire quella verità, che indarno finora da tanti Mitologi è ſtata ricercata; eſporrò quivi brevemente ſotto la forma di un nuovo Siſtema la Storia, sì degli Dei, che degli Eroi, affinchè vedano, che dentro al bujo di tante tenebre pur comincia a sfolgorarne qualche non

pic-

piccolo barlume. Eccóne in breve tutt' i fatti ricavati da' più celebri Teogonisti, che ne hanno trattato.

1. Prima di tutto dobbiamo farci carico di quel, che dicono gli Antichi, esservi stato un tempo, quando gli Dei regnavano in terra, e questi Dei non erano che Uomini (a). Benchè molti Teogonisti pretendano confondere l' Origine degli Dei con la Creazione del Mondo (b), i Mitologi più sensati sono ciò non ostante persuasi, che l'età degli Dei debba aver avuto principio dal Diluvio universale. Questa verità sembra parimente favorita da Varrone il più dotto de' Romani, il quale dà principio al tempo favoloso di Grecia dal Di-

(a) Per sostenere questa verità, molto vi si affaticarono gli Apologisti della Chiesa, e particolarmente S. Agostino, ed Eusebio di Cesarea: il primo comentando i Libri di Varrone, e l' altro compilando moltissimi antichi Frammenti in quel suo Trattato *de Præparatione Evangelica*. Lattanzio anche ne parla a lungo dove tratta della falsa Religione: e Cicerone pur vi s' impegna ne' suoi tre Libri *de Natura Deorum*.

(b) I Greci particolarmente sono incorsi in questo errore, perchè niuna contezza avendo di tutto quel tempo, che passò dalla Creazione del Mondo fino al Diluvio, furono di avviso, che l' Età degli Dei seguisse immediatamente dopo lo sviluppamento del Caos.

luvio di Ogige (*a*); essendo che i tempi a quello anteriori passano appresso di lui per tempi oscuri.

2. Sanconiatone però, benchè non faccia menzione di un tale avvenimento, dopo aver narrate molte cose de' Patriarchi Antidiluviani, dà principio alla Storia di Tauth (*b*) da un certo Personaggio det-

(*a*) Vi sono degli Autori, che confondono il Diluvio di Ogige con quello di Noè, se bene alcuni altri positivamente lo nieghino a motivo che tutt' i Greci vogliono quello di Ogige accaduto nell'Attica a tempo di Foroneo. Io per altro tengo per certo, che questi due Diluvj siano stati un istesso; poichè se lo troviamo spostato dal suo vero tempo con un Anacronismo di 532. anni, ciò deve attribuirsi a colpa de' Greci, i quali avendo notizia di un Diluvio da tempo immemorabile accaduto in terra, non seppero assegnarli Epoca più antica, che quella di Foroneo antichissimo Re d'Argo. Ma quando quello di Ogige si riporti al tempo di Noè, non solamente si darà riparo ad un Anacronismo, che mette in iscompiglio tutta la Storia Greca, ma vedremo tutt' i Teogonisti andar di accordo tra di loro.

(*b*) Questi fu 'l primo Storico delle Nazioni, che scrisse la Storia degli Dei in Geroglifici, ch' erano certi Caratteri generici post' in uso dalle antiche Nazioni prima d' inventarsi la Scrittura vulgare. Si avverta dunque, che i Personaggi di Mercurio non erano Uomini par-ti-

detto *Eliun*. Era costui secondo la mente di detto Autore un Uomo rozzo, vagabondo, e dedito alla caccia (*a*): Prese in moglie una Donna chiamata *Beruth* (*b*), e ne fece Epigeo (*c*), da' Greci detto Uranio. Essendo poi morto Elione tra l'esercizio della caccia, li successe Uranio suo unico figliuolo, il quale ridusse i suoi Sudditi allora vagabondi ad una vita più

ticolari; ma sì bene Generi di Uomini secondo il rispettivo loro carattere. Se avessero a ciò badato M. Uezio, il Padre Tommassino, il Bochart, il Vossio, ed altri, non si sarebbero con sì poco buon esito affaticati a confrontare i Personaggi di Mercurio con i Patriarchi di Moisè.

(*a*) Ecco dunque che Mercurio comincia a descrivere sotto il nome di *Eliun* il carattere de' primi Uomini scampati dalle acque, i quali trovando la terra desolata, ebbero da menare una vita rozza, vagabonda, e pascersi di cacciagione.

(*b*) *Beruth*, o *Berith* in lingua orientale dinota *Alleanza*; ma quivi all'uso di quel tempo se n'è fatta una Donna con farla sposare ad Elione, per dire, che i primi Uomini si strinsero in alleanza tra di loro, per popolar la Terra, la quale già dal Diluvio era stata spopolata.

(*c*) Dal riferito misterioso Matrimonio ne uscì un figlio detto *Epigeo*, cioè *Sopra-terreno*, di cui non dico altro di più, perchè or ora faremo a favellarne.

socievole, insegnando loro a coltivar la terra, per pascersi de' frutti di essa (*a*). Cominciò Uranio a regolar l'anno su 'l corso del Sole, e i mesi su quello della Luna, e fece su gli Astri certe predizioni, che li fecero acquistare del molto credito appresso i Suoi (*b*).

3. In-

(*a*) La morte di Elione tra la caccia, e la successione di Uranio dinotano, che si estinse il primo carattere con la successione di un altro carattere; mentre quegli Uomini, che sotto il nome di Elione vivevano di cacciagione, sotto il nome di Uranio passarono a cibarsi dei frutti della Terra. Si osservi di più, che la Storia decanta questi due Personaggi solitarj e senz' alcun Fratello, perchè amendue questi caratteri indicavano un Popolo, ch' era solo, ed unico nel Mondo prima della divisione degli Uomini: Onde tutt' i Popoli posteriori vantavano di aver avuto Uranio per primo loro Re, perchè da quel Popolo tutto il Genere umano riconosceva il suo principio.

(*b*) Meritamente i Babilonesi in tempo di Alessandro M. vantavano osservazioni Astronomiche di 1303. anni; imperciocchè il Popolo, che scopriamo sotto il carattere di Uranio, secondo Moisè abitava in Sinnaar ne' contorni di Babilonia. Quindi è, che questo Dio nelle Tavole di Manetone vien appellato Ἀγαθοδαίμων, che vuol dire *eccellente Indovino*: il qual nome restò in appresso al Popolo Caldeo nella parola *Kasdai*, che in lingua Orientale dinota un *Indovino per via delle stelle*, o sia *un Astrologo giudiziario*.

3. Intanto queſto Principe ſi ſposò con Gea, la quale con altro nome ſi appellava *Titea*, o ſia la Terra (*a*). Ricevè da coſtei molti Figli, oltre quelli, che procreò con diverſe altre Concubine: e tra queſti vi erano Giganti con 50. teſte, e 100. braccia, Ciclopi con un ſol occhio su la fronte, ed altri Perſonaggi di tal fatta moſtruoſi (*b*). Uranio però li teneva riſtretti ed incarcerati, nè permetteva loro di uſcire alla luce, benchè ſuccedeſſero de' continui bisbigli, e la Terra genitrice ne faceſ-

(*a*) Si oſſervi, in qual maniera ſi eſprime Mercurio. Per dire, che 'l Genere umano riſtretto nella Caldea ſi era dato alla coltura, fa vedere Uranio ſpoſato con la Terra, detta *Gea* dal greco Γη, ovvero *Titea* dall' antico vocabolo *Tit*. In fatti ſi diceva, che ſpoſaſſe con la Terra un Popolo, quando vi ſi fermava a fecondarle il ſeno con la coltura.

(*b*) I Figli, che Uranio ricevè da Gea, forſe erano quelli, che nacquero nel paeſe di Meſopotamia, e quelli, che ricevè dalle altre Concubine, erano forſe quelli, che nacquero ne' paeſi adjacenti. Ma per dire, che 'l Genere umano era creſciuto in numeroſe Famiglie, il divino Storico aſſegna ad Uranio Figli di giganteſca figura con 50. teſte, e 100. braccia: e per dire, che molti di que' Giganti ſi erano poſti in diſparte a sboſcare qualche pezzo di terreno, che in lingua Greca ſi diceva ὂψ, cioè *ſcudo*, *occhio rotondo*; finſe Mercurio certi Perſonaggi con un ſol occhio nella fronte.

cesse amare lagnanze (*a*). Finalmente costei ristucca di più tollerare il capriccioso disegno di Uranio suo Consorte, fabbricò di soppiatto una Falce, di cui s' impossessò poi Crono, per vendicare i torti della sua gran Genitrice (*b*).

4. Appena Crono si era impossessato di quella Falce, si oppose col più vivo delle sue forze al disegno di Uranio suo Padre (*c*). Prese più di una volta le misure per

(*a*) In questo luogo la Storia profana comincia a darci contezza di certi fatti, di cui o niente, o poco fa menzione il sacro Testo. Apprendiamo da questo passo, che gli Uomini, benchè stassero di molto ristretti nella Terra di Sinnaar, non prendevano la strada di dividersi, secondo aveva determinato la divina Provvidenza. Intanto vi succedevano di continuo risse e disturbi: e la Terra, dove abitavano, se ne lagnava, perchè non era sufficiente a sostenere tutta quella gente unita insieme.

(*b*) Nella persona di Crono, secondo che vedremo poco appresso, cominciamo a discoprire le due Discendenze di Sem, e di Cam. Dicendo la Favola, che Crono si rese padrone di quella gran Falce, fa comprenderci, che queste due Discendenze fecero le premure, per dividersi su la Terra. Ma si noti, che quella Falce, la quale finora è stata presa per simbolo del tempo, o della mietitura, si scopre esser simbolo della divisione degli Uomini.

(*c*) Sempre che la Favola parla del disegno di

per ucciderlo; ma Uranio mai sempre se ne sottrasse (a). Lo colse finalmente in un luogo pieno di siepi, e di fontane (b), dove tagliandoli con un colpo di Falce le parti genitali, il trasse a morte (c).

5. Fra tanto i Figli di Uranio Crono e Titano vennero a contrasto, chi di loro dovesse succedere al paterno Reame (d). Ti-

di Uranio, sempre deve intendersi la ripugnanza, che aveva quel Popolo di separarsi. Onde vi bisognò una forza più che viva, per ridurlo a quel passo tanto duro e dispiacevole.

(a) Riporta Esiodo, che appena Crono ebbe la Falce in mano, si avventò subito contro il Padre: ma Sanconiatone vuole, che ciò non fece, se non se dopo 30. anni. Si raccoglie adunque da detto Autore, esser di già passati più anni dal tempo, che cominciò a progettarsi la suddetta divisione, insino a tanto che fu mandata ad effetto.

(b) Questo luogo pieno di siepi, e fontane solamente da Sanconiatone è nominato: e può conghietturarsi, che fosse nella stessa Mesopotamia, che da due Fiumi era inaffiata.

(c) Ottima espressione veramente! Per dire, che tutto quel Popolo fu diviso e disperso senza speranza di potersi più riunire, e ripropagare, si dice, che Uranio fu ucciso con esserli state troncate quelle parti, che sono il vero mezzo dell'unione, e della propagazione. Nè poteva Mercurio meglio esprimere la sua idea.

(d) Siccome in Crono abbiamo discoperti i Fi-

Titano essendo maggiore di età (a), produsse in giudizio le sue ragioni. All' incontro Crono, benchè di età minore, a persuasione di Gea sua Madre stette saldo a non arrendersi alle ragioni di suo Fratello (b). Ma vedendo Titano, che tutte le circostanze erano a favor di Crono, cedè finalmente il Regno, ma col patto, che Crono non dovesse allevar figli maschi, affinchè quello col passar degli anni an-

Figli di Sem, e di Cam, così in Titano dobbiamo riconoscere i Figli di Giafet. I Greci in ciò convengono con Moisè; avvegnachè il sacro Storico fa discendere la Greca Nazione da questo Patriarca; e la stessa Nazione appunto da Titano riconosce il suo principio. Sicchè divisi in due partiti i Figli di Sem, e Cam, ed i Figli di Giafet, vennero tra di loro a competenza per il paese di Caldea, dove sin' allora regnato aveva Uranio loro Padre.

(a) Quest'altra notizia anche accorda col sacro Testo, donde ricaviamo, che de' Figli di Noè Giafet era di tutti il maggiore.

(b) E' vero, che Titano era maggior di età; ma Crono era più gentile, e più potente, perchè delle tre Discendenze ne comprendeva due. Che Gea insinuasse a Crono di non cedere al suo Fratello, dev' intendersi, che 'l fertile terreno di Caldea persuadeva a' Discendenti di Sem, e di Cam di non partirsi da quel luogo, poichè rincresceva ad ogni uno di lasciare i paesi culti, per andar in cerca di paesi inospiti e selvaggi.

andasse a ricadere alla sua Discendenza (*a*). Così Titano si divise dalla Casa paterna, e con tutt' i suoi Figli andò a stabilire altrove il suo domicilio (*b*).

6. Crono dall' altra parte restò assoluto padrone del paterno Reame. In memoria de' suoi Genitori dette il nome del Padre al Cielo, e quello della Madre alla Terra (*c*). Quindi avendo presa in moglie Opi sua

(*a*) In questo luogo facilmente prende equivoco la Favola. Che razza di patti è mai questa di proibire ad altri la propagazione de' Figli? Dovrà dunque dire, che Titano rinunciò alle sue ragioni con la speranza, non che i Figli di Crono dovessero uccidersi dal Padre, ma bensì, che potesse riacquistare il Regno quando quelli eran dal Padre dispersi su la Terra.

(*b*) Or quì convien parlare del nome di Titano. Vogliono molti Autori, che tutti i Figli di Uranio furon detti *Titani* dal verbo τιταίνειν, cioè *distendersi*, perchè dopo la divisione si distesero per il Mondo. Però questo nome propriamente fu dato a' Discendenti di Giafet, il quale molto si distese verso Occidente, per verificarsi il detto del Patriarca Noè: *Dilatet Deus Japhet*.

(*c*) Abbiamo già detto, che il Padre di Crono si chiamava Uranio, in greco Οὐρανος, che significa *Cielo*. Avendo costui dominato nella Caldea, questa Regione fu detta *il Regno di Celo*, ovvero *il Cielo*: e questo fu quel Cielo tanto decantato dagli Antichi. Quando poi venne-

sua Sorella (*a*), cominciò a ricever figli, de' quali tutti i maschi si divorava nell' atto che uscivano alla luce (*b*). Opi all' incontro, per dar riparo a questo inconveniente, subito che nacque Giove, sollecitamente lo nascose, facendo in di lui vece presentare a Crono suo Marito un sasso avvolto in fasce, il qual' egli inconta-

nero i Poeti Teologi, siccome trasportarono gli Dei, così trasportarono ancora questo nome alla parte più sublime dell'Universo: e così la Region delle Stelle divenne la sede de' Numi Terreni.

(*a*) Non si difficulta da' Mitologi, che Opi ugualmente che Gea deve prendersi per la Terra; ma deve però esservi qualche differenza tra l'uno, e l' altro carattere. Io direi, che siccome lo Sposo di Gea era il carattere degli Uomini uniti, e Crono all' incontro lo era delle Famiglie separate, così Gea dinotava la Terra unita, ed Opi all'incontro la Terra separata in molte contrade, dove si stabilirono le primitive Famiglie. Per questo fu detta Opi da ὀψ, nome dato ad un pezzo di terra abitato da una sola Famiglia.

(*b*) Questo passo non deve intendersi, che Crono introducesse l' uso di cibarsi di umana carne, come taluni si sono indotti a credere; ma bensì che i Capi di Famiglia ritennero i Figli sotto la propria potestà, nè concedevan loro di potersene sottrarre; per aumentare così il numero de' Famigliari, e di essi rendersi potenti su la Terra.

tanente si divorò (a). Lo stesso fece di altri Figli, che nacquero in appresso.

7. Poichè seppe Titano, che Crono allevava di se Figli maschi (b), con tutta la sua Famiglia li mosse guerra: ed avendolo preso in battaglia, il pose in prigione insieme con Opi di lui moglie (c). Giove all'incontro, che fin dalla nascita si era esentato dalla Casa paterna, in ascoltando, che i suoi Genitori eran tra' cep-

(a) Cominciarono finalmente i Figli a sottrarsi dalla paterna potestà, come diremo poco appresso: ed intanto fu introdotto l' uso de' Servi. Troviamo in questo luogo appellati col nome di sassi i Servi, perchè furono impiegati a tal mestiere certi Uomini stupidi, i quali o perchè cresciuti senza educazione, o perchè abbandonati alla discrezion della Natura, erano divenuti stupidi ed insensati. Tali furono le pietre, che Deucalione converse in Uomini, e quelle, che Orfeo intenerì col dolce suono della sua cedra.

(b) Cioè si accorse Titano, che Crono si aveva ritenuti i Figli appresso di se, per cui le Famiglie in Cielo si rendevano potenti, e difficili a potersi soggiogare.

(c) Io scorgo in questo fatto, che i Figli di Giapeto, già dati ad una vita vagabonda, in vece di portarsi a popolare que' luoghi, ch'erano lor toccati in sorte, ritornarono nella Caldea, dove facendo delle molte scorrerìe, posero in angustie quelle povere Famiglie, che vi facevano soggiorno.

ceppi, andò in di loro soccorso (a): quindi avendo data una pozione a Crono suo Padre, li fece vomitare tutti que' Figli, e sassi, ch' e' tranguggiati si aveva, e di quelli s'ingigantì (b). Quindi scagliatosi contro l'Esercito di Titano, lo sconfisse, lo discacciò dal Cielo, e cavò di prigione entrambi i Genitori (c).

8. Dopo di ciò prese Giove que' sassi, e ficcogli in terra nel mezzo di una vasta pia-

(a) In questo luogo vediam comparire un nuovo carattere di Uomini nella persona di Giove. Questi Uomini erano quegli appunto, che poco prima si erano sottratti dal dominio de' loro Genitori. Uno di questi senza dubbio fu Nembrod, il quale da' Gentili fu chiamato *Giove-Belo*, e da Moisè vien appellato *Cacciator robusto*, *e' l primo Uomo potente del Secolo*. Costui fu appunto quel Giove tanto decantato nelle antiche Teogonie, il quale uscendo dalla Casa di Cus suo Padre, unì una buona comitiva di gente, per purgare la Caldea da que' Mostri, che la tenevano angustiata.

(b) Più bel rimedio non poteva darsi a pro di Crono, che quello di farli vomitare que' Figli, e Servi, che per lo avanti si aveva ingojati. Imperciocchè le violenze de' Titani obbligò que' valenti giovani a sortir fuora dalle Case de' loro Genitori, e di arrollarsi sotto la condotta de' Prepotenti del Secolo per utile comune di tutta la Nazione.

(c) Ed ecco le primitive Famiglie di Caldea liberate dalle violenze de' Titani.

pianura (a). Crono intanto ſenza aver riguardo a' deneficj fattili dal Figlio, determinò di ucciderlo per timore che non doveſſe un tempo privarlo del Regno (b). Ma Giove toſto che ſe ne avvide, ſi rivoltò contro il Padre, e privatolo del Regno, lo cacciò nell' Inferno (c). Allora fu che

B Cro-

(a) In queſto paſſo io ſcorgo eſpreſſa la fondazione delle prime Città. Siccome Crono coſtituito aveva nella Caldea, e luoghi adjacenti lo Stato delle Famiglie, così Giove cominciò a coſtituirvi gli Ordini civili. Da queſto luogo apprendino i Mitologi, perchè tutte le Città appreſſo i Gentili vantavano da Giove il loro principio; perciocchè Giove altro non era che un miſtico carattere di tutt' i Fondatori delle Città e de' Popoli. Il primo adunque, che dee riconoſcerſi ſotto un tal carattere, fu, come abbiamo detto, Nembrod, il quale dopo aver riſtretta della gente, per diſcacciar Titano dal Cielo, di quella ſteſſa ſi ſervì, per fondare la prima Città, che ſorgeſſe in Oriente. Che Giove ficcaſſe i ſaſſi in una vaſta pianura, mi dà più forti motivi di credere, ch' ella fu Babilonia, già fabbricata nelle pianure di Sinnaar.

(b) Ed ecco nata la geloſia tra i Capi delle Famiglie, e i Fondatori delle Città. I Capi delle Famiglie in vedendo, che Giove o ſia Nembrod ſi era reſo molto potente per quelle contrade, preſero le miſure, per annientarlo; ma 'l diſegno riuſcì vano.

(c) In ciò ſi ſcorge, che Nembrod diſcacciò dalla Meſopotamia tutte quelle Famiglie, che

non

Crono cominciò a fare quel gran viaggio per la Terra, per cui divenne cencioso, squallido, e miserabile (*a*).

9. Giove intanto avendo impalmata Giunone sua Sorella (*b*), procreò Vulcano: il quale fu poi destinato dal Padre a travagliare su di una incudine di ferro (*c*). I Figli de' Titani memori di ciò, che Giove fatto aveva a Titano di lor Padre, li

non vollero arrendersi alla sua forza.

(*a*) Da che le Famiglie furono discacciate dalla Caldea, non ebbero più luogo fisso su la Terra, perchè dovunque si stabilivano, n'erano espulse dai Prepotenti del Secolo. Questa è la ragione perchè Crono continuamente viaggiava, e nel viaggio si ridusse all'estremo delle miserie; avvegnachè costretti quei meschini andar errando per luoghi inospiti, e per foreste, doveva per necessità la miseria andar unita con essi loro.

(*b*) Dopo che Tauth ha disegnata in Giove l'introduzione degli Ordini Civili, ci dà l'idea de' primi Matrimonj, che in quel tempo per lo più si contraevano tra Fratelli, e Sorelle, come vediamo aver praticato i primi Patriarchi del sacro Testo.

(*c*) I Poeti Teologi vogliono Vulcano per l'Antesignano de' Ferrai; ma secondo io giudico, non fu questa la mente di Tauth. Vulcano deve prendersi per il carattere de' primi Sboscatori, i quali davano il fuoco alle selve, per formarne gli Scudi, che secondo osserva Giò: Battista Vico, erano pezzi di terra smacchiata, dove poi sursero le prime Città.

li mossero guerra con tanto empito, che Giove con tutti gli Dei si vide costretto a rifugiarsi su l' Olimpo (*a*). Astrea, per non vedere le tante scelleratezze praticate dagli Uomini, abbandonò anch' essa la Terra, e si ritirò su l'Olimpo in compagnia di Giove (*b*). Or mentre Giove su l' Olimpo si fortificava, opportunamente fu soccorso da Stige figlia dell'Oceano (*c*): appo la quale egli da quel tempo stabilì

B 2 la

(*a*) Questa seconda guerra fu mossa da' Titani con tanto empito, che i Re de' Popoli stabiliti nella Caldea ebbero da lasciare i loro domicilj situati nella pianura, per porsi in salvo nelle alture de' monti. Per questo i Greci stabilirono su l'Olimpo la sede di Giove, essendo che appresso di loro il nome Ὄλυμπος si dava a tutt' i monti più alti. Intanto avendo i Titani occupati tutt' i luoghi della pianura, si finì di verificare la Profezia di Noè: *Dilatet Deus Japhet, & habitet in tabernaculis Sem fratris sui*.

(*b*) Quel, che dice Ovidio, che in tempo de' Giganti la Giustizia fuggì su l' Olimpo, nol dice senza ragione; poichè avendo i Figli di Giafet occupata tutta la terra di Mesopotamia, da ogni parte vi prese possesso la Violenza. Ma siccome i Re de' Popoli si erano ritirati su le alture de' monti, ivi solamente regnava Astrea Dea della Giustizia.

(*c*) Sotto il nome di Stige figlia dell' Oceano devono intendersi le fontane vive, che nascono

per

la sede de' Numi beati (*a*) : con ordine ancora, che chiunque giurava per la Dea Stige, e poi si trovava spergiuro, per lo spazio di nove anni si esiliasse dal Cielo, e restasse per tutto quel tempo privo dell' ambrosia, e del nettare (*b*).

10. Non contenti i Giganti di aver occupata la Terra con riempierla di nefandezze, vollero altresì muover guerra a Giove nello stesso Olimpo: Accatastarono perciò monti sopra monti, per salire in alto (*c*): Ma Giove armato di que' fulmini, che

per lo più nelle falde de' monti. Se quelli, che si rifugiarono ne' monti, non avessero avuto il soccorso delle fontane, sarebbe stato impossibile di potersi ivi sostenere, senza morir della sete.

(*a*) In fatti è stata cosa connaturale a tutt' i Fondatori delle Città di fondarle vicino alle vive sorgenti, per aver comodo un elemento tanto necessario alla vita.

(*b*) Il piacere, che intese quella gente allorchè vide sorger tra' monti limpidissime fontane, fece lor risolvere, che tutt' i patti, convenzioni, e giuramenti fatti in nome di Stige fussero inviolabili. Questo Giuramento restò frà i Gentili per molti secoli, ed era scellerato colui che lo violava; talchè i violatori si esiliavano per nove anni dalla Patria.

(*c*) Riflette in questo luogo il Vico, che l' Olimpo altro non poteva essere che un alto monte, essendo che Omero lo appella *nevoso*. Qual

che Vulcano in compagnia de' Ciclopi fabbricati aveva (*a*), li fulminò tutti, e li gettò nel Tartaro (*b*).

11. Questa guerra dopo alcuni anni fu rinnovata da Tifone l' ultimo de' Titani (*c*). Era costui un mostro mezzo uomo, e mezzo serpente, di vasta corporatura, che gittava fuoco dagl'occhi, e che mandava dalla bocca voci più tosto bestiali, che umane (*d*). All'apparir di Tifone l'Impero

Qual uopo era dunque di accatastare monti sopra monti? Bastava scuotere il solo Olimpo, per farne crollare tutti gli Dei. Dico adunque, che i Giganti non posero monti sopra monti, ma bensì salirono per certi monti, che parevano l' uno all'altro soprapposto.

(*a*) Abbiamo detto, che 'l mestiere di Vulcano e de' Ciclopi era di dare il fuoco alle selve. Or in tale occasione lavoravano certe aste di legno aguzzate al fuoco: e queste erano i fulmini, di cui si armarono gli Antichi per atterrare la stirpe de' Giganti.

(*b*) Del Tartaro parleremo poco appresso.

(*c*) Riferisce Lattanzio, che tre furono le guerre de' Titani: La prima mossa da Titano in tempo di Crono: la seconda mossa da' Giganti figli de' Titani a tempo di Giove: la terza finalmente mossa da Tifone, che fu l'ultimo di tal razza.

(*d*) Questo carattere di Tifone fu descritto da Mercurio mezzo Uomo, e mezzo serpente per causa della sua barbarie: di vasta corporatu-

di Giove si vide in tal confusione, che Giove stesso passò pericolo di esser discacciato dal Regno (*a*). Armato però costui de' suoi fulmini, si avventò la prima volta contro quel Mostro; ma il colpo andò a vuoto. Scagliò per la seconda volta i suoi fulmini, e già li riuscì di sconfiggerlo alle rive di un fiume della Siria (*b*). E questa fu l' ultima guerra decisiva tra Giove ed i Titani, essendo che questi furon tutti confinati nell' Inferno, e Tifone fra gli altri fu costretto a rifugiarsi nella Cilicia, per sostenere i monti Aramei su le spalle (*c*).

12.

tura, perchè di gente numerosissimo: gittava fuoco dagli occhi, perchè dovunque giungeva attaccava il fuoco: e mandava voci bestiali, perchè non aveva uso di umana favella.

(*a*) Narra Ovidio, che al giunger di Tifone gli Dei fuggirono in Egitto. Onde Manetone nella lista degli Dei, che regnarono in Cielo, vi annovera anche Tifone.

(*b*) Strabone dice del fiume Oronte, che anticamente si chiamava *Tifone*, perchè alle di lui sponde detto Gigante fu vinto da Giove.

(*c*) Lo attesta Omero, che Tifone sostenne i monti Inarimi su le spalle; poichè scacciata la sua gente dal Cielo, si ritirò nella Cilicia ab abitare per le caverne de' monti Araméi. ma perchè Tifone fu creduto un Nume infocato, fece credere a' Greci, che ogni monte, che vomitava fiamme, era da lui sostenuto con le spalle.

12. Divise intanto Giove l'Impero del Mondo con gli altri due Fratelli Nettuno e Plutone [a]. Toccò in sorte a Giove tutto il Cielo (b); a Nettuno tutto il mare (c); ed a Plutone l'Inferno (d). Nel regno

(a) Di questa divisione molte cose hanno detto i Mitologi, credendo, che in questa debba riconoscersi la separazione de' tre Figli di Noè; Ma secondo io giudico, vanno troppo lontani dal vero. In questa divisione dobbiamo riconoscere il Genere umano diviso in tre parti; una sotto Giove in Cielo, l'altra sotto Nettuno in mare, e l'altra sotto Plutone nell'Inferno. Imperciocchè terminate che furono le guerre tra Giove ed i Titani, parte del Genere umano restò ad abitare in Oriente, parte si mise in mare, per porsi in salvo nell'Isole, e parte passò a stabilirsi nel vasto paese dell'Asia minore, ch'era all'Occidente.

(b) Esiodo narra, che dopo la sconfitta di Tifone Giove restò in pacifico possesso del Cielo, perchè con la decisione di tal guerra tutta la stirpe de' Titani ne fu indi espulsa.

(c) Per l'Impero del mare devono intendersi tutte le Isole, e spiagge marittime del mare Occidentale. Ma in primo luogo deve considerarsi la Libia, che fu l'antica sede di Nettuno, perchè in essa sbarcarono i primi Naviganti, come diremo poco appresso.

(d) Circa l'Inferno ecco come io la sento. Riferisce Lattanzio, che 'l Cielo era verso Oriente, e l'Inferno verso Occidente. Se 'l Cielo era la Caldea, come abbiamo già dimostrato,

gno di Plutone fu esiliata tutta la razza de' Giganti in pena di aver mossa la guerra a Giove (*a*). Assieme con i Giganti vi passarono ad abitare la Fame, l' Insolenza, la Nemicizia, la Violenza, il Tradimento, l'Ingiuria, l' Uccisione, la Squallidezza, i tristi Affanni, e tutti gli altri mali, che possono immaginarsi su la Terra (*b*). Il Caos anch' esso finalmente vi fu confinato (*c*).

13.

to, dunque l' Inferno doveva essere l' Asia minore, che viene a stare alla parte Occidentale della Caldea. In fatti Esiodo descrive l' Inferno circondato da Nettuno di mura impenetrabili: e Virgilio cel descrive circondato di triplice muro, perchè l' Asia minore da tre lati vien chiusa dal mare.

(*a*) Convengono gli Espositori del sacro Testo, che nell' Asia si ritirò tutta la stirpe di Giafet. Onde abbiamo nelle Favole, che Prometeo, Menezio, Atlante, Ceo, Tifone, Licaone, ed altri furon gittati nel Tartaro.

(*b*) Aveva in fatti la stirpe di Giapeto perduto ogni senso di umanità: e perciò l' Asia minore poteva dirsi il Ricettacolo di tutte le nefandezze. Quindi è, che gli Antichi fecero il Secolo di bronzo, in cui al riferir di Esiodo tutti gli Uomini erano di bronzo, cioè duri ed inumani.

(*c*) Questo Caos non è quello, da cui uscirono tutti gli Enti, ma sì bene un' altro preso traslatamente per la confusione di tutta quella gen-

13. Prometeo uno de' Titani era stato per ordine di Giove ligato con catene di ferro in una balza del M. Caucaso (*a*), dove un Avvoltojo li divorava il fegato (*b*). Prese costui di quella terra, che di fresco si era dal Ciel divisa, ed incominciò a formarne l'Uomo, animandolo di una fiamma celeste, che dal Cielo aveva portata in Terra (*c*). Congiunto Prometeo con A-

sia

gente, che piombò nell'Inferno. Ovidio nel principio delle sue Metamorfosi da questo Caos dà principio alla sua Teogonia confondendo il Caos naturale col Caos delle Nazioni. Vedremo più avanti, quali abbagli abbia prodotto questo suo Equivoco.

(*a*) Nella seconda guerra de' Titani, uno de' Giganti fu Prometeo, il quale fulminato da Giove si vide nell'obbligo di ritirarsi in un M. dell'Asia, dove si disse, ch'era stato ligato con catene di ferro, per non poter indi partire. Il Caucaso, senza dubbio, era nell' Asia; Ma come i Greci abbiano presa per il Caucaso quella catena di monti, ch'è tra il mar Nero, e'l Caspio il diremo poco appresso.

(*b*) Dicono, che questo Avvoltojo era il timore concepito verso di Giove; ma io anzi credo, che fusse il barbaro Popolaccio, che nè di giorno, nè di notte il lasciava mai riposare.

(*c*) Ovidio dove dice, che Prometeo prese di quella terra, che di fresco si era separata dal Cielo, vuol discorrere della stirpe de' Titani, la quale da poco tempo si era distaccata dalla

se-

sia sua moglie , ne ricevè Deucalione e Pirra , a tempo di cui accadde un gran Diluvio su la Terra (a): Imperciocchè avendo Giove risapute tutte le nefandezze degli Uomini di bronzo, ed in particolare di Licaone Uom sanguinario ed omicida (b), risolvè di cancellarli dalla Terra con un

sede de' Numi immortali . E benchè i Titani si fussero abbandonati alla barbarie , pur vi era ancor rimasto qualche seme di umanità . Onde Prometeo dotato di quei lumi, che rapiti aveva nel Regno di Giove cominciò ad istruire quella barbara gente ; e così fu detto, che Proteo su 'l Caucaso formava l' Uomo.

(a) I Greci siccome portarono il Diluvio di Ogige nell' Attica , così trasportarono quello di Deucalione nella Tessaglia con un anacronismo di 532. anni. Io però trovo, che Prometeo regnò nell' Asia, e non già nella Tessaglia. E se nell' Asia regnò il Padre, è probabile, che nell' Asia regnasse ancora il Figlio , forse 532. anni prima del tempo di Cecrope.

(b) Tutti hanno creduto , che questo Licaone fusse quell' antico Re di Arcadia Padre di Callisto: e forse per questo hanno trasportato il Diluvio di Deucalione ai tempi di Cecrope, essendo che Cecrope fu coetaneo di Licaone Re di Arcadia. Ma io raccolgo , esservi stato un altro Licaone figlio di Titano , e primo abitatore, come stimo , della Licaonia Asiatica , che stava a' confini del Cielo : onde di questo Licaone, e non già di quello parla in questo luogo la Favola.

un Diluvio universale *(a)*. Deucalione e Pirra, che si erano posti in salvo su di un alto monte, per consiglio di Temi si gittarono delle pietre dietro le spalle, donde ne nacquero Uomini e Donne *(b)*. Cominciarono costoro a ristaurare il Genere umano su l'esempio di Pirra, che con il capo velato, e con le vesti discinte dava loro le leggi *(c)*.

14.

(a) Però questo Diluvio fu di gente, e non di acque; poichè avendo i Superi discacciato Licaone, Tifone, ed altri Titani dalle frontiere del Cielo, tutta la razza di Giafet scorse come una lava verso Occidente, e così di una trasmigrazione ne fu fatto un Diluvio.

(b) Per causa del riferito Diluvio il Genere umano si ebbe come perduto, poichè la Discendenza di Giafet, già data in tutto ad una vita bestiale, e vagabonda, aveva perduto ogni senso di umanità. Così gl'Uomini essendo divenuti stupidi ed insensati, furono chiamati dagli Antichi col nome di *sassi*: i quali discacciati da'luoghi bassi, fuggivano a porsi in salvo ne' monti, dove deposta la loro stupidezza, si fecero seguaci di Deucalione, e di Pirra.

(c) Ecco come Deucalione, per dirozzare il suo Popolo, v' introdusse le leggi de' matrimonj, senza le quali non può un Popolo barbaro divenir culto; nè un Popolo culto può far sì, che non divenga barbaro. Da sì fatti matrimonj, al dir di Luciano, ne nacque una schiatta di Uomini giusti, i quali furon detti *Eroi,*

14. Dopo queste cose discese Giove (a) nella Casa di Ceo, e vi rapì Latona (b). Im-

Eroi, perchè nati di origine divina tra' Uomini mortali. Da questo Diluvio adunque comincia l'Età degli Eroi. Non però deve abbuonarsi quel, che dice Manetone, aver questi Eroi regnato nell' Egitto; imperciocchè abbiamo per certissima tradizione, che regnarono in un angolo dell' Inferno agli ultimi confini della Terra. Anzi abbiamo altresì per costantissima tradizione, che questi Eroi gittarono le fondamenta all' antichissima Nazion de' Greci.

(d) Questo Giove è differente da Giove Olimpico, di cui finora abbiamo parlato. Da costui riconosce il suo principio l'Eroismo di Grecia, e per conseguenza la stessa Nazion de'Greci: Imperciocchè tra la razza de' Titani Prometeo cominciò ad abbozzare l' Uom civile; Deucalione lo portò ad un grado di perfezione per mezzo de' matrimonj, e finalmente questo Giove, il quale fors' è l' Elisa di Moisè, e l' Elleno de' Greci stessi, cominciò a trasportar Colonie dai monti di Deucalione ne' Campi Elisj all' Occidente dell' Inferno.

(a) Ecco il primo esempio, che un Dio prendesse in moglie una figlia d' Uomo, qual era Ceo; donde poi ne nacquero i primi Eroi della Grecia, come vedremo quindi a poco. Devo però avvertire in questo luogo, che sotto il nome di Latona non deve intendersi una Donna sola, ma bensì più Donne tutte rapite dalla Casa del riferito Titano. Le fu dato il nome di Λητὼ, cioè *nascosta* perchè nascoste furono dal-

Impregnata costei andava cercando un luogo dove deponer potesse il suo parto; nè trovava dove fermarsi per causa del serpente Pitone, che da per tutto la perseguitava (*a*). Ma essendo già prossimo il tempo di partorire, Latona per isfuggire le molestie di quel Mostro, passò a sgravarsi in Ortigia di Delo (*b*), dove tra una

dalla corruttela del Secolo, e per mezzo di matrimonj solenni furono copulate co' proprj e legittimi Mariti.

(*a*) Questo gran Serpente da Omero *in hym. Apol.* viene appellato Tifone, e da altri si vuole generato dal fango del Diluvio. Ma siccome abbiamo detto, che 'l Diluvio fu di gente e non già d'acque, così dobbiamo dire, che quel fango, di cui la Terra restò infangata, era quella gente medesima, che per la forza de' Superi sboccò verso Occidente. Or da questa gente ne nacque Pitone, il quale abitando nella Licia, non lasciava luogo di riposo a quegli Eroi, che avevano rapita la figlia di Ceo. So che molti Mitologi vogliono accaduto questo fatto in Pito di Focide, ma sono in gravissimo errore, mentre Omero chiama Apollo *generato nella Licia*: e Plinio riporta nella Licia un vasto Campo detto *Pythonos Comen*, e due Città col nome di *Pitopoli*.

(*b*) Però gli Efesj al riferir di Tacito mandarono Ambasciadori in Roma in tempo di Tiberio, per esponere in Senato, che vicino ad Efeso anche vi era Ortigia, la palma, e l'uli-

na palma, ed un ulivo partorì Apollo, e Diana. Nella nascita di costoro si vide per la prima volta apparir la luce nel Cielo di Grecia (a), stante che prima per le esalazioni causate dal Diluvio si era mantenuto sempre oscuro e nebbioso (b).

15.

livo: e che avevano notizie autentiche, esser nati Apollo e Diana nell' Ortigia loro, e non già in quella di Delo. Tiberio non volle ingerirsi in questa lite; ma gli Efesj, per quanto io giudico, avevan ragione: poichè se Latona concepì nella Licia, per conseguenza dovè passare a sgravarsi vicino ad Efeso, per sottrarsi da Pitone, che dominava in quelle contrade.

(a) Si avverta, che questo Cielo non è quello, di cui si è parlato finora; ma sì bene un altro, dov' era la sede degli Eroi. Di questo parla opportunamente Macrobio dove dice, che gli Eroi ne' Campi Elisj anche avevano il loro Cielo. E perchè abbiamo detto, che i Campi Elisj erano nella spiaggia Occidentale dell' Asia, ne viene in conseguenza, che nell' Asia era il Cielo degli Eroi, dove cominciò a sorgere la Nazion de' Greci.

(b) Nelle persone di Apollo e di Diana scopriamo i caratteri della prima Gioventù nata da' Greci primitivi. E perchè nacque di nobile legnaggio, e di legittimi matrimonj, fu detto, che nascesse cinta di luce: Ma è degno quel, che dice Gio: Battista Vico, che questa luce era luce civile, e non già naturale. Or prima di nascer costoro, il Cielo di Grecia si era mantenuto nebbioso, perchè le lave del Diluvio tene

15. Appena cresciuti questi due Numi, divennero lo splendore della Nazione (a). Apollo divenne famoso nell' arte di tirar l' arco, nella Musica, ne' vaticinj, e nella Medicina (b). Diana dall' altra parte si contradistinse nella modestia, e nella ritiratezza, conservando la sua verginità trà l' esercizio della caccia, e lontana dal consorzio degli Uomini (c). Giunto Apollo nell' età dell' adolescenza, fu spedito dal Pa-

nevano ancora ricoperta la Terra: e queste lave erano tanti popolacci, che scorrevano per tutta la Regione.

(a) Questi due Numi in tanto divennero lo splendore della Nazione, in quanto che nacquero di legittimi matrimonj, e perciò vennero educati con le più esatte leggi di una rigorosa polizia.

(b) Tutti i Giovanetti compresi sotto il nome di Apollo furono i primi nella Grecia a spedir la lingua alle parole articolate: e perciò Apollo fu creduto l' Antesignano della Musica, e dell' Eloquenza. Appresero ancora l' uso di tirar l' arco, col disegno di portar guerra a' loro Nemici. Furono ancora i primi ad apprendere qualche cosa intorno al modo di medicare, ed intorno al Gius comune, per dar gli Oracoli al basso Popolo.

(c) Diana come carattere delle nobili Fanciulle riservate a' matrimonj solenni, si descrive dagli Antichi sempre schiva verso gli Uomini, perchè i Greci l' educarono con austera ritiratez-

Padre contro Pitone, per vindicare i torti, che questo Mostro fatti aveva a Latona di lui Madre (*a*). Per la qual cosa si armò egli di arco, e giunto in Pito uccise quel terribile serpente, che con la sua vasta mole occupava il monte, e la pianura (*b*).

16. Intanto Giove (*c*) fece un nuovo rapimento nella Casa di Ceo, e vi rapì Astèrie. Vi nacque da questo matrimonio un Figlio chiamato Ercole (*d*), nella di cui

tezza: nè permettevan loro altro divertimento che quello della caccia.

(*a*) Torno a dire, che Pito non era nella Tessaglia, ma sì bene nella Licia. Onde Giove, che si era ritirato con le sue Colonie ne' contorni di Efeso, mandò quei Giovinetti a sconfiggere quel barbaro popolaccio, che ne infestava il paese, per dar sito alla Nazione.

(*b*) Si osservi che gran serpe era questo! ma deve avvertirsi, che Mercurio quasi sempre sotto forma di serpenti dipingeva i Popoli barbari. Bisogna dunque, che fusse un Popolo molto vasto, giacchè non solo occupava il piano, ma parte ancora de' monti mediterranei dell' Asia.

(*c*) Sotto questo nome sempre si deve intendere il Capo del Popolo. Però quel, che faceva questo Capo, lo faceva per tutti i Sudditi. Così Romolo fe' rapire le Donne Sabine, per provedere di mogli i Cittadini di Roma.

(*d*) Ecco un nuovo carattere di Figli nati dagli Eroi di Grecia. Ma questi Figli nacquero di

cui nascita surfero gravissimi disturbi per parte di Giunone, la quale vedendo, che Giove non procreava con lei più figli, risolse di opporsi a' concubinati di suo Marito (a). Fra tanto Apollo la confortò un giorno dicendole, che se voleva procrear figli, avesse mangiate delle lattughe agresti (b). Avendo ella ciò fatto, senza opera di suo Marito partorì Marte, Ebe, e Lucina (c). Divenne Marte il Dio delle

di una condizione inferiore a quella di Apollo, perchè Apollo era di stirpe nobile, ed Ercole di stirpe plebea.

(a) Sta in errore chiunque taccia Giove da concubinario e adultero. E' vero, che Giunone li era moglie; ma li era ancor sorella. Onde la Greca Nazione cominciò a nausearsi di sì fatti matrimonj, come incestuosi. Ma se i Greci introdussero l'uso di rapir le Donne a' Popoli vicini, non commisero maggior delitto di quello, che commisero i Romani allorchè rapirono le Donne Sabine.

(b) Riflette il Boccaccio, che le lattughe sono refrigeranti, e perciò possono render feconde le Donne sterili. Io però la sento diversamente. Queste lattughe agresti, erano gli Uomini selvaggi, i quali introdotti nella Nazione, si presero per mogli quelle Donne, che vennero dagli Eroi per causa della consaguinità rifiutate.

(c) Gran virtù ebbero quelle lattughe, che fecero concepire a Giunone una sì copiosa Discendenza. Ma si noti, che Giunone concepì

guerre (*a*): Ebe per la ſua florida gioventù fu deſtinata da Giove per Coppiera delle ſue menſe (*b*): e Lucina divenne la Dea delle Donne parturienti (*c*).

17. Giunto Ercole nell'età virile, chieſe da Giove ſuo Padre di eſſer ammeſſo nel numero degli Dei (*d*). Giove riſpoſe lui, che non poteva eſſere arrollato tra' Numi, ſe prima non ſe ne faceva meritevole con la

ſenz' opera d' Uomo, perchè chi s'immiſchiò con lei era ignobile. Onde queſti tre Figli d' incerto Padre nacquero di origine vulgare, come quelli, che non potevano additare il loro Genitore.

(*a*) In Marte adunque riconoſciamo un carattere di Uomini plebei, i quali furono impiegati all'eſercizio delle armi in difeſa della Nazione.

(*b*) Tutte le Figliuole nate da quelle Donne nazionali furon diviſe in due partiti. Le più belle e più giovani compreſe ſotto il nome di Ebe, furon deſtinate per Coppiere nelle menſe de' Nobili. Fu ſempre coſtume de' Nobili di aver vaghe Donzelle al Miniſtero delle loro menſe.

(*c*) Le più brutte di quelle Donne, e le più avanzate di età furono impiegate a far da Oſtetrici, e ad aver cura de' piccoli Infanti. Da ciò nacque il coſtume, che le Donne Greche quando partorivano, ſolevano chiamar Lucina in loro ſoccorſo, come Dea de' parti.

(*d*) Ercole nella Grecia era della ſteſſa condizione, come in Roma erano i Plebei, che col-

là sua virtù (a). Si accinse a tal fine Ercole a fare un gran viaggio per la Terra, la quale in quel tempo era piena di Mostri, e impraticabile al Genere umano (b). Prima di tutto andò nella Libia (c) a lot-
C 2 ta-

coltivavano i campi. Or siccome questi potevan dirsi servi de' Nobili, così Ercole nella Grecia poteva dirsi il servo degli Eroi: imperciocchè fu destinato alle fatiche più ardue della Nazione, senza che godesse alcuno di que' dritti, che lo potessero costituire nella Divinità.

(a) Con questa risposta il Capo della Nazione promise a quelle gente quanto essa desiderava, per ritrarne prima da lei que' servigj, di cui la Nazione aveva molto bisogno per i Nemici, che giornalmente le minacciavano ruina.

(b) Attestà Diodoro, che 'l primo Ercole fece un gran viaggio per la Terra sotto le prime generazioni degli Uomini. Credono i Mitologi, che la Terra in quel tempo si stendesse da Gibilterra al Gange; ma stanno in errore: Imperciocchè nè lo Stretto di Gibilterra, nè il Gange furon noti a' Greci, se non se molti secoli dopo. Se dunque Diodoro vuole che 'l viaggio d' Ercole accadesse sotto le prime Generazioni, deve in conseguenza concedersi, che tal viaggio si ristringesse nell' Asia minore, dove cominciò a sorgere la Nazion de' Greci.

(c) E' certo, che la Libia era un Paese meridionale rispetto alla Grecia. Come, ed in che tempo questo nome fusse trasportato ai lidi di Barbaria, non è questo il luogo di riferirlo: ma non può negarsi, che prima della guerra di
Tro-

tare con Anteo figlio della Terra, e già lo vinse nella lotta. Andò quindi negli ultimi confini del Mondo ai lidi dell'Oceano, ed ivi fissò le mete dell'Universo (*a*). Passò poscia nella Spagna (*b*), dov'era Gerio-

Troja i lidi di Barbaria non erano ancor noti a' Naviganti Greci. Onde la Libia, dove signoreggiava Anteo, deve ricercarsi nella Caria lungo la spiaggia australe dell' Asia antica: e di questa parla Ezechiele nel *Cap.* 26. dove dice: *Persæ*, *Libyes*, *&* *Lydii erant in exercitu tuo*.

(*a*) L'Oceano, secondo riferiscono gli Antichi, era verso Occidente a' confini della Terra. L'essersi di tempo in tempo scoverti nuovi paesi verso Occidente fece sì che 'l nome di Oceano fu da' Greci di Europa trasportato prima nel mar di Epiro, dopo nel mar d' Italia, e finalmente nel mar di Spagna. Ma perchè al tempo di Ercole nè la Grecia Europea, nè l' Italia, nè la Spagna erano conosciute, bisogna perciò dire, che l' antico Oceano, vicino a cui albergarono gli Eroi, era il mar Occidentale dell' Asia minore. Sicchè Ercole partendo dalla Libia, dopo la sconfitta di Anteo discese alle spiagge Occidentali della Caria, dove osservando non esservi più paesi verso Occidente, se ne tornò in dietro.

(*b*) La Spagna, o sia l' Esperia era un paese Occidentale, dove al riferir di Esiodo vi era una Città detta Eritia, o sia Eritre. Si sono molto affaticati i Critici per ritrovare questa Eritia nella Spagna: ed hanno risoluta la questio-

rione, e li rapì un armento di buoi. Indi passando per l' Italia (a) fe' ritorno nella Patria.

18. Dopo queste cose riprese Ercole il suo viaggio, e passando per certi luoghi montuosi si portò nella Libia esteriore, e la purgò da diversi Mostri (b). Passò quindi a Perge (c), dove avendo soggiogati gl'

stione con dire, che sia stata ingojata dal mare. Ma se avessero badato, che l'Esperia degli Antichi era nell' Asia, avrebbero conosciuto, che l' Eritia, dov' Ercole tolse i buoi a Gerione, era la stessa Città di Eritre celebre per la Sibilla Eritrea, e per Ercole Eritreo.

(a) L' Italia antica, era nella Lidia. Da questa uscì Tirreno figlio di Ati, e portò questo nome alla spiaggia Settentrionale di Troja, donde poi uscirono alcune Colonie, che 'l portarono a' lidi di Crotone.

(b) In questa seconda spedizione Ercole passò per i monti della Pisidia, e giunse nel paese della Licia, dov' era la Libia esteriore in questo luogo menzionata. Era quel paese ripieno di Popoli barbari, i quali tutti da Ercole furono sconfitti, e debellati.

(c) Questa Città per testimonio di Pomponio Mela era nella Panfilia tra la Licia e la Cilicia. Dice Plinio, che non molto lontano scorreva un fiume chiamato *Indo*: e tanto basta, per comprendere, che nella Panfilia stava situata l' India antica, dov' Ercole, o sia Bacco terminò il suo viaggio verso Oriente. Tanto più

gl' Indiani, ne riportò in trofeo una gran tazza di aurea bevanda (*a*). Tornando poi nella Patria, paſsò per il Regno di Prometeo (*b*), ed uccise quell' Aquila importuna, che già da tanti anni li ſi divorava il fegato (*c*).

19. Eſſendo Ercole tornato in Caſa, ſi

più ne reſto perſuaſo, perchè il ſacro Teſto nel *Cap.* 8. de' Maccabei chiama la Panfilia *regionem Indorum*.

(*a*) Già ſi ſa, che Bacco o ſia Ercole tornando dagl' Indi riportò de' prezioſi vini, e l'uſo di piantar le viti.

(*b*) Si è detto, che Prometéo regnava ſul Caucaſo: Queſto Monte, ſecondo ſi dice, divideva l'Aſia dalla Scizia: Però ſi noti, che l'Aſia in quel tempo comprendeva un piccol tratto di Paeſe tra la Lidia, la Jonia, la Caria, e la Licia: all' incontro la Scizia giaceva lungo le ſponde del mar Nero, in quella Regione, ch' era bagnata dal fiume Termodonte. Onde il Caucaſo di Prometeo era in quel tempo alcuno de' monti mediterranei della Frigia. Ma perchè il nome di Aſia fu poi allargato per tutt' i paeſi Orientali inſino al Gange; e 'l nome della Scizia fu traſportato alle ſpiagge oppoſte del mar Nero, non ſeppero i Geografi ritrovar altrove il M. Caucaſo, che in quel paeſe, che giace fra'l mar Nero, e 'l Caſpio.

(*c*) Abbiamo già detto che queſto uccello divoratore era la barbara ſtirpe di Titano, che fin dal Diluvio aveva dilapidata la Caſa di quel celebre Titano.

si dispose di portarsi negli Orti Esperidi (a) alla conquista de' pomi d' oro. Prima di tutto andò nella Libia a trovar Nereo figlio di Nettuno (b), dal quale apprese, in

 che

(a) Sono in contrasto i Mitologi intorno al sito degli Orti Esperidi. Altri li vogliono situati nella Libia, altri nella Spagna, ed altri nell' Italia: Convengono però tutti, che la sede di Atlante, ch' era il padrone, stava negli ultimi confini di Occidente. Secondo a me pare, il Regno degli Atlantidi deve ricercarsi nelle spiagge Occidentali dell' Asia, dove poi surse la Jonia: imperciocchè Diodoro parlando delle Amazoni, e di Mirina loro Imperadrice, riporta, che tra gli altri Popoli da lei soggiogati, debbano numerarsi gli Atlantidi. Persuaso Diodoro, che questo Popolo abitasse nell'Affrica, s' indusse a credere, che nell'Affrica vi fusse stata un' altra specie di Amazoni diverse da quelle di Scizia. Ma vedendo noi, che la sede di Atlante era nell' Asia, restiamo persuasi, che decadde un tal Regno allorchè le Amazoni fecero quella grande spedizione per l' Asia, e Mirina avendo distrutta la Città di Cerne, vi edificò Efeso poco da lontano.

(b) La prima sede di Nettuno secondo Erodoto fu nella Libia non molto lontana dagli Atlantidi. Si narra, che dopo le guerre de' Titani essendo toccato a Nettuno il Regno del mare, passò costui nella Libia ad impalmare Anfitrite, che fino a quel tempo aveva conservata la sua verginità. Abbiamo già detto, che la Libia

che luogo Atlante conservava gli alberi, che menavano i frutti d'oro (a). Quindi portatosi nel luogo da Nereo additato, trovò Atlante, che sosteneva il Cielo con le spalle (b). Avendo Ercole domandato ad Atlante i frutti d'oro, lo invitò a sostenere il Cielo in suo luogo sino a tanto ch' e' cogliesse i frutti desiderati (c). Ma poichè Atlante portò ad Ercole i pomi d'oro, questi fece sì, che Atlante si ripigliass-

bia antica era la spiaggia Occidentale, e Meridionale della Caria: Or ivi appunto vennero a sbarcare i primi Naviganti, che nelle guerre di Oriente erano stati espulsi dal Cielo. Essendo poi quivi cresciuta la razza di Nettuno, si sparse per tutt' i lidi dell'Asia: e Nereo al riferir di Diodoro abitava in una delle coste del mare Egeo.

(a) Che che si dicano taluni degli aranci, o de' granati, è degna di essere abbracciata l'opinione del Vico, cioè che i pomi d'oro erano il grano, così detto, perchè biondo di colore.

(b) Atlante era un Popolo sì dedito alla coltura, che per tutta l'Asia non vi era altro Paese, che tanto abbondasse di grano. Ma perchè gli Dei abitatori de' luoghi vicini correvan tutti in Atlante a provedersi di tal genere, perciò fu detto, ch' e' sosteneva il Cielo con le spalle.

(c) Atlante vedendo Ercole desideroso de' pomi d'oro, lo dispose ad aspettare la nuova raccolta, ed in tanto lo fece in suo ajuto soccombere al peso della coltura.

gliasse il suo carico, ed esso fe' ritorno nella Patria (*a*).

20. Da questo tempo cominciarono gli Dei di Grecia a praticare con Atlante, e con la gente di Nettuno. Giove introdusse l'uso di portarsi ogni anno con tutti gli Dei a banchettare nelle parti estreme della Terra alle sponde del Padre Oceano (*b*). Era tanto il concorso di costoro, che soleva Atlante lagnarsi, che 'l peso del Cielo era divenuto ormai insopportabile per i tanti Numi, che correvano in Occidente, dov' egli lo sosteneva con le spalle (*c*).

21. Intanto Ercole domandò di essere ar-

(*a*) I Greci antichi conservarono con somma religione la memoria di questa celebre spedizione; poichè si videro per opera d'Ercole provveduti di un frutto, che non avevan gustato per lo avanti.

(*b*) Questo viaggio era un diporto per gli Greci primitivi, i quali abitando dentro terra, ogni anno scendevano al mare, per visitar l'Oceano, il quale si credeva il padre di tutt' i Popoli, che abitavano in quelle contrade.

(*c*) Riporta Luciano, che per il concorso de' Numi in Atlante più volte vi era mancata l' ambrosia e 'l nettare. Non poteva in somma quel Popolo somministrar tanto grano, quanto ne bisognava per la gente, che correva a far festini nelle rive dell' Oceano.

arrollato nel numero degli Dei, e già l'ottenne (*a*). Venne quindi a contesa con Apollo per causa del Tripode, dove questi rendeva gli Oracoli al Popolo, e ne restò vincitore (*b*). Ed ottenne di più da Giove suo Padre di essere dopo la sua Apoteosi ammogliato con la bella Ebe figlia di Giunone (*c*).

22. Non molto tempo dopo successe fra gli Dei un gran tumulto per causa di Vul-

(*a*) Quella gente, che andava compresa sotto il nome d'Ercole, a riguardo delle fatiche sofferte, ottenne molti dritti, che prima non aveva, essendo che prima era in uno stato quasi servile, siccome la Plebe di Roma era quasi serva de' Nobili ne' primi anni della Repubblica.

(*b*) Questa contesa tra Apollo ed Ercole per causa del Tripode, fu come quella, che surse tra la Nobiltà, e la Plebe di Roma per causa degli augurj. Appresso i Gentili chi non aveva il Gius degli augurj, non poteva esser nobile, nè poteva godere dritto alcuno di Cittadinanza. Ond' Ercole litigò, per essere assunto in Cielo, siccome i R. Plebei litigarono, per essere arrollati nel numero de' veri Cittadini.

(*c*) Dopo aver Ercole ottenuto il Gius degli augurj, ottenne ancora il Gius de' connubj, i quali non eran permessi alla Plebe. I R. Plebei nell'anno 309. domandarono l'uso de' connubj; ma dal Senato li furono negati a cagion che *nemo Plebejus auspicia haberet*. Ma pur finalmente lor furono accordati.

Vulcano, il quale per la sua bruttezza fu da Giove con un calcio sbalzato dal Cielo (a). Nell' atto ch' ei cadde fu ricevuto, e curato da Teti moglie dell' Oceano (b), appresso di cui si pose a lavorar gli Scudi per comodo degli Eroi (c). Avendo Vulcano presa Venere in moglie, ne ricevè un figliuolo chiamato Etiope, il quale dette in nome all' Etiopia (d).

23.

(a) Abbiamo già detto, che Vulcano era il carattere di quegli Uomini, che prima d' introdursi i matrimonj con Donne estere, eran nati di matrimonj incestuosi. Or di questi Uomini se ne faceva poco conto a paragon di Apollo, che nacque nobile; ed a tal fine fu discacciato dal Cielo.

(b) Teti al riferir di Omero abitava nell' ultima Etiopia vicino agli Atlantidi: E perchè gli Atlantidi abitavano nella Jonia, ne viene in conseguenza, che ne' paesi della Jonia capitò Vulcano quando fu scacciato dal Cielo.

(c) Per questo Omero lo induce a fabbricare lo scudo per Achille, Esiodo lo scudo per Ercole, e Virgilio lo scudo per Enea. Ma torno a ripetere, che gli scudi di Vulcano erano pezzi di terra smacchiata col fuoco, dove gli Eroi cominciarono a fortificarsi fondandovi le Città.

(d) Que' tanti Uomini discacciati dal Cielo di Grecia, dopo essersi stabiliti ne' paesi Meridionali della Jonia e della Caria, procrearono altri figli, che vengono quì notati sotto il nome

23. Da Etiope ne nacquero il Sole, e la Luna, i quali con carri d' oro illuminarono la Terra (a). A tempo di costoro la

me di Etiope. Or da questa discendenza fu dato a tutta quella Regione il nome di Etiopia. Sicchè l' Etiopia antica era nell' Asia minore, e non già ne' paesi Meridionali dell' Affrica, i quali appena sono cogniti al tempo presente. Quindi s' intenda, perchè Omero facendo partir Nettuno dall' Etiopia il fa fermare su i monti Solimi di Pisidia, per osservare Ulisse, che valicava il mar d' Italia, e perchè fa giungere nell' Etiopia Menelao, il quale per altro in tutto il suo viaggio non troppo si discostò dall' Arcipelago.

(a) Chi sente il Sole, e la Luna forse crede, che siano i due maggiori Pianeti, che splendono in Cielo; ma questi erano anch' essi caratteri di Uomini, che devono passarsi tra gli Eroi. Altrimente non saprebbe capirsi, come gli Antichi attribuissero al Sole e moglie e figli. Mercurio dipinse tali Uomini assisi su' carri d' oro, per dinotare, che questi sparsero per la Nazione l' abbondanza del grano, allargandone l' uso per tutt' i paesi della Grecia Asiatica. Devono avvertire i Mitologi, che quando Mercurio dipingeva qualche Nume assiso sopra un carro, voleva intendere, ch' egli esercitava il dominio su di altri Uomini. Così chiamamavano *Carri* certe Comitive di genti, che solevano unirsi per fare qualche viaggio per la Terra e spargervi le Colonie, per porla a coltura. Sicchè a tem-

la Grecia oltre modo ſciolſe la lingua alle parole articolate (a). Preſe il Sole in moglie Climene figlia dell' Oceano, e ne ricevè Fetonte, Fetuſa, e Salempezie. Era giunto Fetonte nell'età dell'adoleſcenza, quando chiedè dal Padre di poter condurre per il Cielo il carro d'oro (b): ma non avendo ſaputo regolar le redini de' ſuoi cavalli, accadde un gran incendio su la terra, per cui fu da Giove con un fulmine

a tempo del Sole ſi videro girare per il Cielo di Grecia molte Compagnie di gente dedita alla mietitura; ma perchè non ſeppero i Poeti Teologi interpetrare il vero ſenſo di queſti Geroglifici, oltre di aver traſportato il nome Ἥλιος al maggior pianeta, dettero ancora ad intendere, che 'l Sole correva per il Cielo su di un carro sfolgorante di aurei raggi.

(a) Riporta Euſebio, che 'l Sole con altro nome veniva chiamato *Merope*, che vuol dire *chi ha voce diſtinta*.

(b) Queſto deſiderio, ch' ebbe Fetonte di condurre il carro d'oro per il Cielo, altro non era che di guidare da ſe ſolo le Carravane del Padre, benchè non fuſſe nello ſtato di poterſi in tal carica ſoſtenere. Ci narra altresì la Storia antica, che coſtui venne a conteſa con Epafo figlio di Giove-Telegono primo Re di Egitto. Or appunto a queſto fine ſi poſe in quell' impegno, per far conoſcere al ſuo Avverſario, ch' egli diſcendeva da divina proſapia, e perciò poteva eſercitare liberamente il ſuo dominio nell' Etiopia, già conquiſtata da' ſuoi Antenati.

ne assalito, e gittato nel paese d' Italia alle sponde del fiume Eridano (*a*).

24. Da questo tempo cominciò a decadere l' Eroismo di Grecia, e cominciò l'età degli Uomini (*b*). Il primo di questi fu Telegono (*c*), il quale fondò nell'Asia una nuo-

(*a*) Da questo passo comprendiamo, che Fetonte guidando per il Cielo il carro del suo Genitore, attaccò il fuoco alle selve, per istabilirvi la coltura. Ma Epafo suo Avversario con fiera guerra lo assalì, e lo sbalzò nelle sponde del fiume Eridano. Era questo fiume uno de' più grandi, che bagnavano l' Italia antica, qual'era la Lidia al Settentrione della Jonia. L' errore poi, che Fetonte venisse a cadere nell'Italia nostra, fece confondere l' Eridano col Pò, come quello, che scorre alla via di Settentrione.

(*b*) Riferisce Manetone, che dopo aver regnato gli Eroi in terra, cominciarono a regnarvi gli Uomini. Persuaso questo Autore, esser tutto ciò accaduto nel paese di Egitto, s' indusse a credere, che il primo Uomo, che regnasse in terra, fusse stato Meneté, o sia Mesraim. E perchè questo primo Re di Egitto cominciò a regnare poco tempo dopo il Diluvio, fu di avviso, che gli Dei e gli Eroi cominciassero a regnare in un tempo, quando secondo il calcolo di Moisè non era ancor creato il Mondo.

(*c*) Troviamo nella Storia Greca una régal Discendenza, la quale si vuole aver regnato in Egitto. Questo errore fe' credere a Manetone di poter conciliare i fatti della suddetta discendenza con la Storia della sua Nazione.

nuova Monarchia. Avendo Telegono impalmata Jone figlia d' Inaco, ne ricevè Epafo. Da Epafo nacquero Belo ed Agenore, e da Belo poi nacquero Danao, ed Egitto, da cui l' Egitto ricevè il nome (*a*).

Ecco posta in chiaro l' antica Teogonia secondo un sistema più ragionevole di quanti

(*a*) Sono in contrasto gli Scrittori, se l' Egitto stasse situato nel Paese dell' Asia, o dell' Affrica. I Geografi per togliere ogni ambiguità, stabilirono il fiume Nilo per confine tra l' Affrica e l' Asia, affinchè metà dell' Egitto venisse a stare su dell' una, e metà su dell' altra. Ma bisogna farci carico finalmente, che quella Regione, dove scorre il Nilo in proprio linguaggio si chiamava *Mezra*: tanto vero che gli Egiziani al riferir di Giorgio Sincello si meravigliarono de' LXX. Interpetri, i quali nella traduzione del sacro Codice tradussero la parola *Mezra* in quella di *Ægyptus*, essendo che questo nome non si era mai inteso nella loro Nazione, se non per bocca de' Greci, ch' eran passati ivi a stabilirsi. Sicchè bisogna confessare che l' Egitto antico donde uscirono tante colonie per la Grecia, era nell' Asia minore alle sponde del Meandro, che deve essere l' *Ægyptus* di Omerò anticamente detto *Tritone*. Onde da questo Egitto uscirono Orfeo, Melampo, Cecrope, Eritteo Agenore, e Proteo, il quale scese ad abitare in un seno del mar Carpazio. Ma quanto poi passarono i Naviganti della Jonia, e della Caria in Mezra, non solamente vi trasportarono la Religione, e i costumi greci, ma vollero altresì trasportarvi il nome del loro Egitto.

ti finora i Mitologi ne hanno inventati. Io so che molti Eruditi resteranno attoniti in legger cose tutte nuove nel loro genere, e che non si trovano in veruno antico Scrittore: ma li prego, prima di fare alcun sinistro giudizio contro di me, a dare un qualche sfogo alla ragione, con lasciar da parte alcun poco quelle prevenzioni, che li tengono attaccati ad opinioni totalmente contrarie. Riflettano di vantaggio alle tante scoverte de' nostri Secoli, le quali starebbero sepolte nell' ignoranza, se tanti Valentuomini avessero voluto seguir ciecamente le orme degli Antichi.

IL FINE.